

## Editoriale

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191



1

# RIFIUTI: PROBLEMA PER TUTTA LA COMUNITÀ

La Valle d'Aosta ha aderito alla Settimana Europea di informazione per ridurre la montagna di rifiuti prodotta in Europa con tante iniziative per produrre meno immondizia, che a livello urbano include tanti tipi di scarti, come carta, cartone, plastica, vetro, metallo, vestiti, cibo e rifiuti dei giardini.

Anche la nostra rivista con questo numero intende contribuire a creare una nuova cultura per fare sì, per quanto possibile, che in discarica giungano sempre meno rifiuti, ma anche per promuovere l'uso corretto dell'acqua potabile, dei pannolini lavabili, la raccolta degli abiti usati e le borse di tela al posto delle dannose buste di plastica.

Quanto alla produzione di rifiuti in Italia, la Valle d'Aosta figura a metà classifica tra le regioni più ricicloni e quindi il lavoro da fare è ancora tanto. Dagli ultimi dati a disposizione della nostra redazione risulta che in Valle d'Aosta la raccolta differenziata cresce ininterrottamente dal 1990. Sulle 90 mila tonnellate annue che vengono conferite nella discarica regionale di Brissogne, località a pochi km da Aosta, più del 40% del materiale è ora differenziato.

Secondo il rapporto sulla gestione dei rifiuti 2009, recentemente pubblicato dall'Osservatorio regionale rifiuti dell'Assessorato regionale all'ambiente che presenta dati e tendenze dal 1990 al 2007, la produzione pro capite nell'ultimo anno censito risulta di 601 Kg per abitante/anno.

La discarica di Brissogne è però destinata a diventare insufficiente per le esigenze regionali e un provvedimento della Giunta valdostana evidenzia "*l'obiettivo della valorizzazione energetica dei rifiuti urbani indifferenziati da attuarsi attraverso la ricerca mediante procedura ad evidenza pubblica di impianti, fra i sistemi innovativi di gassificazione o pirolisi, che permettano di trattare il rifiuto valorizzandone la componente energetica in condizioni tali da garantire un contenimento dell'impatto ambientale su scala regionale e la riduzione dei sottoprodotti da conferire in discarica*".

Per contrastare la produzione di rifiuti un contributo lo fornisce Internet, sempre più diffuso tra le mamme soprattutto delle nuove generazioni, e le possibilità del web 2.0 che hanno aperto nuove strade facilitando il dialogo e le relazioni sociali notoriamente compromesse dalla nascita di un figlio.

2



## Editoriale

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191

E così le mamme conversano negli spazi dedicati dei portali femminili o generalisti. Per le mamme, le possibilità di Internet sono molteplici, a partire da [blogmamma.it](http://blogmamma.it), uno spazio virtuale in cui trovare *news*, condividere consigli, difficoltà e soddisfazioni dell'esperienza più importante per la vita di una donna, [bebevda.com](http://bebevda.com) dove rifornirsi di pannolini lavabili ecologici, ma soprattutto trovare informazioni su come usarli e quali scegliere. E c'è anche [ecomamma.net](http://ecomamma.net) che, tra le altre cose, divulga l'uso di pannolini lavabili (ecologici ed economici) e i vantaggi dell'allattamento materno. [Mammablogger.net](http://Mammablogger.net), invece, offre una panoramica dei blog dedicati ai genitori, la sua scanzonata inventrice si firma Panzallaria.

Dagli autori della collana *Il bambino naturale* (Il Leone Verde Edizioni) nasce [bambinonaturale.it](http://bambinonaturale.it) "un luogo di discussione, dove i temi legati al mondo dei più piccoli sono affrontati in una prospettiva lontana dagli interessi commerciali tipici del mondo moderno".

[Partoriresenzapaura.it](http://Partoriresenzapaura.it) nasce invece dall'omonima iniziativa editoriale della giornalista Elisabetta Malvagna: è una piattaforma virtuale dove condividere notizie e opinioni sulla maternità, con un occhio di riguardo al parto in casa e in acqua.

Dopo i video-racconti trasmessi da *Discovery Real Time* su Sky, propone nuovi contenuti [Mammenellarete.it](http://Mammenellarete.it), la piattaforma web dedicata alla comunità delle mamme e dei papà nata un anno fa: nell'ottica del web 2.0 ha potenziato gli strumenti di interazione per la *community*, lanciando la sua nuova *WiTv*, uno speciale *player* che in aggiunta alla visione *full-screen* e in alta qualità, permette di segnalare video ad un amico, leggere i commenti postati e chattare con gli altri utenti collegati in quel momento su quello stesso canale. Il blog [fattoremamma.com](http://fattoremamma.com), crea invece relazioni tra *brand* e mamme, partendo dai "loro bisogni e dalle loro emozioni".

Piero Minuzzo



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191



### PANNOLINI ECOLOGICI O LAVABILI

*Il Comune di Avise è stato fra i primi in Valle d'Aosta (dopo Fénis) a fare propria l'idea di sostenere e premiare l'utilizzo dei pannolini lavabili da neonato, siglando una convenzione con i gestori del sito [www.bebevda.com](http://www.bebevda.com), Joëlle Clusaz e Jessica Nico; un buono di euro 50,00 è offerto alle famiglie residenti dei nati nel 2009 per l'acquisto di pannolini ecologici.*

*La redazione di Nouvelles ha deciso di approfondire l'argomento chiedendo il parere di qualche genitore che aveva già fatto la scelta di utilizzarli.*

#### Le esperienze di chi li ha già usati

“ Come insegnante di scuola media, parlando del problema rifiuti, ho portato l'esempio dei pannolini lavabili: devo dire che l'accoglienza, presso i miei alunni, è stata poco incoraggiante. Nella realtà, non c'è nulla di spiacevole, né di estremamente faticoso, nello sciacciare un pannolino e infilarlo in lavatrice. L'usa e getta è un'abitudine "moderna" che ha prodotto danni immensi, tanto sull'ambiente, quanto sulle nostre menti, visto che ha condannato come elemento di arretratezza, o avarizia, l'inclinazione naturale a evitare ogni spreco.

Se ricordo bene, tutti noi nei primi anni di vita produciamo una tonnellata di rifiuti all'incirca, considerando i soli pannolini. Sono contento di poter dire che mia figlia, grazie ai lavabili, ne produrrà un po' di meno. All'inizio, naturalmente, eravamo perplessi: alcuni neo-genitori nostri amici sostenevano che rinunciare alla comodità dei pannolini usa e getta era proprio impossibile. Invece è stato sufficiente entrare nell'ottica e magari farsi consigliare ogni tanto.

Oggi, se per qualunque motivo mi trovo a dover utilizzare i pannolini normali, entro in crisi: trovo che puzzino (ad esempio sembra che la bambina sia da cambiare, poi mi accorgo che non ha fatto ancora niente); mi chiedo quali sostanze entrino in contatto con la pelle (vuoi mettere la naturalezza del cotone?); osservo con tristezza il cestino che si riempie e il portafoglio che si svuota. ”

**Mario Badino**

4



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191

“ Solo 3 anni fa, non se ne sentiva parlare da nessuna parte, né tramite passaparola fra mamme, né sulle riviste specializzate, né nei corsi pre-parto. La mia prima gravidanza (che risale solo a 7 anni fa) era infatti trascorsa totalmente al di fuori di questo tema, che ignoravo completamente.

Il primo contatto è giunto come un piccolo *flash* grazie alla rivista *Un pediatra per amico* che, in un breve trafiletto, faceva riferimento ad un movimento ecologico di questo tipo in forte sviluppo in Germania: mamme che scelgono volontariamente di seguire la strada già percorsa dalle generazioni precedenti e che ritornano quindi, per scelta stavolta, a lavare i pannolini al fine di evitare la montagna di immondizia che si produce col metodo usa-e-getta. E' stato proprio un *flash*, dentro di me pensavo: "Che bella cosa... eh sì, la Germania è proprio lontana! Che coraggio!". E ciò perché mi immaginavo proprio che riusassero i triangoli di stoffa morbida e i ciripà da legare dietro-davanti-dietro degli anni '70, quelli che ancora avevo visto usare con i cuginetti dalle mie zie per i primi mesi e che non erano di certo l'*optimum* dell'impermeabilità!

Mi era comunque rimasta dall'articolo una sensazione positiva, ma allo stesso tempo mi sembrava una possibilità molto remota e poco realizzabile, quasi da estremisti.

Un semino era però stato piantato grazie a quella rivista, un semino che si è risvegliato alla seconda gravidanza: "Ma ti ricordi? Non avevi letto da qualche parte che si potevano evitare i sacchetti pesantissimi che ogni settimana ti ritroverai a portare al cassonetto?". Come minimo, sono infatti almeno 6 cambi al giorno nei primi mesi per scendere a 3/4 per un bel po' di tempo - fino ai 2 anni circa - senza contare che il pannolino notturno non è sempre eliminato in contemporanea con quello diurno!

I sacchetti che ho ripreso a riempire alla nascita della secondogenita mi parevano sempre più pesanti, più pesanti e mi rendevo conto di dare un contributo importante alla discarica regionale in via di esaurimento. Un po' per disinformazione, un po' per inerzia, un po' perché con un bambino piccolo non ci si prende facilmente il tempo di andare ad Aosta a cercare se, forse, esiste un rivenditore di pannolini lavabili, il primo anno è passato riempiendo sacchi di pesantissimi pannolini.

Poi, è arrivato finalmente il giorno in cui parto ad Aosta con la ferma intenzione di cercare qualcos'altro; effettivamente, erano già arrivati anche da noi, nei negozi bio o di prodotti naturali, più sensibili degli altri al tema ecologico.



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191



Con 17,00 euro, il prezzo di una confezione di pannolini di marca, ho quindi acquistato il mio primo pannolino lavabile che non assomigliava per niente al ciripà che ricordavo... Era un pannolino molto simile a quelli comuni, per imbottitura e strato esterno impermeabile, ma completamente realizzato in cotone e *gore-tex*, lavabile da 40° a 60° in lavatrice e riutilizzabile fino ad usura.

Due file di bottoncini laterali regolabili sostituivano gli adesivi per la chiusura e lo rendevano utilizzabile dai 6 mesi ai 2 anni circa.

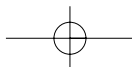


*Ecco tre tipi di pannolini cosiddetti  
All-in-one (AIO), tutto in uno*

Per caso, parlando con Joëlle che era ancora in dolce attesa, scopro che lei aveva già fatto la sua scelta con anticipo e si era addirittura procurata dei pannolini lavabili via Internet: mi ha proposto di testare quelli più larghi per poterle consigliare i più pratici. Si trattava di una tipologia un po' diversa, con lo strato assorbente in cotone o *pile* anche staccabile, che quindi aveva il vantaggio di asciugarsi più rapidamente rispetto al mio.

L'esperienza fatta, seppur limitata al solo secondo anno della bambina, è stata sicuramente positiva e non particolarmente impegnativa: attualmente, si tratta di sciacquare i pannolini e metterli in un bidone a secco prima di infilarli in lavatrice, non più di lavarli a mano alla fontana!

In seguito, ho incrociato parecchie mamme interessate al prodotto, a dimostrazione del rapido sviluppo di una sensibilità diversa: l'informazio-



6



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191

ne rimane comunque il punto fondamentale per poter effettuare una scelta consapevole. //

Lara Domaine

// Mi chiamo Lisa, ho trent'anni e Naturelle è la mia prima bimba ed ora ha cinque mesi.

In gravidanza ho cercato a lungo su internet informazioni su pannolini lavabili ma ogni sito pubblicizzava e promuoveva un singolo prodotto, senza paragonarlo ad altri, quindi mi ero un po' scoraggiata perché non me la sentivo di acquistare un prodotto così, a scatola chiusa, senza averlo mai visto, toccato, senza aver capito come funziona.

L'indecisione è svanita quando una conoscente mi diede il numero di Joëlle ed un volantino sul sito [www.bebevda.com](http://www.bebevda.com): capii subito che era diverso!

Organizzammo un incontro con alcune mamme del corso pre-parto che frequentavo e Joëlle e Jessica, con le loro bambine, si presentarono con una quantità di pannolini di tutte le taglie e modelli, pronte a spiegarci come funzionano e perché è meglio acquistare una cosa piuttosto di un'altra rispetto all'età del bambino, alla sua alimentazione (già svezzato oppure no) ecc...

E così dai primi giorni di vita di Naturelle abbiamo utilizzato i *prefold* e siamo tutti soddisfatti, compresi marito e nonne un po' scettici.



*I prefold sono gli eredi dei vecchi ciripà, utilizzabili con una mutanda esterna impermeabile*



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191



7

A dire la verità ho iniziato ad utilizzare i lavabili quando è caduto il moncone del cordone ombelicale perché il cotone bagnava sempre la medicazione ed impediva al moncone di seccarsi. A causa di questa "prova" con i pannolini usa e getta posso assicurare che, non sembra vero, ma il pannolino lavabile tiene di più e meglio, soprattutto la pupù liquida dei neonati.

Non è poi assolutamente vero che si diventa schiave della lavatrice: i pannolini possono essere lavati non solo con il bucato bianco ma anche con i colorati resistenti tipo jeans o indumenti da lavoro, da quaranta a sessanta gradi. Forse alcune mamme non pensano sia un risparmio di energia ma coloro che scelgono i lavabili hanno sempre la loro scorta di pannolini in casa, senza dover andare in cerca di super offerte nei grandi magazzini ogni settimana e produrre una quantità di costosissimi rifiuti che si aggira sulle tonnellate!

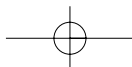
Prima di partire per le vacanze estive ho acquistato poi alcuni pannolini tutto in uno, o AIO, e alcuni *contour* che dovrebbero accompagnare la mia piccola fino al vasino: sono molto più pratici dei *prefold*, si mettono esattamente come un usa e getta e quindi più comodi nel cambio in caso vi troviate in spiaggia oppure lo faccia il papà, una nonna o la *baby-sitter*.



*Il pannolino "Contour" è una variante dei prefold di cotone da ripiegare, va usato con una mutanda impermeabile e a differenza dei prefold ha già la forma della mutanda*

Il tutto, dalla nascita al vasino, per una spesa intorno ai quattrocento, quattrocentocinquanta euro, riutilizzabili in caso arrivi un fratellino o una sorellina; le stime per gli usa e getta sono di circa mille euro all'anno per ogni figlio: il risparmio quindi non è solo per l'ambiente! //

Lisa Cocceani



8



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191

“ Sono la mamma di due bimbe. La prima ha 3 anni, per lei usavo i pannolini tradizionali usa e getta. Mi ero interessata ad una alternativa, perché la sua pelle era costantemente arrossata, essendo di carnagione molto chiara. Avevo iniziato a dare un'occhiata su Internet, ma solo allora si iniziava a parlare di pannolini lavabili e non ne ero pienamente convinta. Inoltre, si doveva comprarli direttamente su internet o farli arrivare dall'estero. Chi mi assicurava che il prodotto era valido? Chi mi spiegava come avrei dovuto lavarli per farli durare nel tempo? Avevano (ed hanno) un costo non indifferente e io mamma alla prima esperienza ho lasciato perdere; parlando poi con amiche, mi avevano scoraggiata facendomi pensare a tutto il tempo che avrei perso lavandoli. Poi nuovamente con il pancione e per niente convinta della scelta fatta 3 anni prima, ho iniziato a parlarne con mio marito e insieme abbiamo nuovamente iniziato ad interessarci.

L'occasione non ha tardato a presentarsi: abbiamo letto sul giornale che due mamme valdostane avevano provato i pannolini lavabili, si erano trovate bene, e li vendevano. Ecco che cosa ci mancava 3 anni prima: poter realmente parlare con qualcuno che aveva fatto l'esperienza prima di noi, sentire il suo parere, ragionare sui pro e i contro.

Ora con la seconda bambina (5 mesi) utilizziamo i pannolini lavabili, siamo contentissimi e non li cambieremmo più!

- **Costi:** E' vero che hanno un costo non indifferente e, per chi deve tirare fuori tutto di un botto i soldini, incide parecchio (noi abbiamo speso circa 700 euro), ma facendosi due conti in tasca ci siamo accorti che conviene, eccome. Dalla nascita al vasino una famiglia normale viene a spendere con gli usa e getta dai 1200 ai 1500 euro, praticamente il doppio della nostra spesa. Io ho avuto una paralisi che mi impedisce di usare il braccio destro, quindi abbiamo voluto prendere dei pannolini più "tecnici" e più facili da indossare (i *bumkins*) e di conseguenza abbiamo speso un po' di più, ma con i *prefold* (inserto di cotone) e con 3 mutandine da mettere sopra il pannolino si spende decisamente meno e si ha un rendimento uguale, se non superiore. Invito perciò tutte le mamme a provarli: se ci sono riuscita io con una mano sola (anche a mettere i *prefold* con i gancetti *snappy*), potete tranquillamente farcela anche voi! Inoltre i lavabili si possono riutilizzare per un secondo (o un terzo...!) bambino a costo zero. Io mi mangio le mani per non averli utilizzati già con la prima figlia.



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191



*Più pratici dei prefold da piegare sono i cosiddetti fitted, cioè già sagomati da usare con una mutanda impermeabile*

- **Fuoriuscite:** In questi 5 mesi sono state rarissime le volte che abbiamo dovuto cambiare il body alla bambina per delle fuoriuscite: i pannolini lavabili vestono molto bene e avvolgono stupendamente il bambino nel giro-coscia e nella vita, pur senza stringere. Ricordo quanti body avevo dovuto cambiare utilizzando gli usa e getta!
- **Odori:** Un altro punto a favore dei lavabili sono gli odori: si sentono pochissimo; per contro, con gli usa e getta le feci e le urine del bambino si combinano alla plastica sprigionando un profumino non proprio gradevole.
- **Arrossamenti e screpolature:** Con i lavabili, la pelle del bambino è a contatto con il cotone principalmente, quindi respira di più, non si arrossa e rimane comunque più pulita. Non è necessario spendere soldi per creme e polveri da applicare ad ogni cambio.
- **Utilizzo:** E' vero che il bambino deve essere cambiato più spesso (in media ogni 3 ore), perché si sente bagnato... ma questo ha anche un vantaggio notevole: con gli usa e getta i bimbi si sentono costantemente asciutti, perciò quando arriva il momento di togliere il pannolino, fanno fatica a percepire il bagnato, e quindi lo stimolo, con la conseguenza di un prolungamento dell'utilizzo del pannolino. Con i lavabili questo non succede, perché essendo a contatto principalmente con cotone, il bambino percepisce quando si bagna e quando si sporca con la conseguenza di associare lo stimolo con l'evacuazione e quindi togliergli il pannolino è più facile.



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191

Inoltre da quando è nata, mettiamo ad ogni cambio la nostra bimba sul vasino (sorreggendola naturalmente, perché non è ancora in grado di star seduta autonomamente) e sono rare le volte in cui non fa pipì o cacca! All'inizio la mettevamo quasi per gioco, per niente convinti del risultato, ma in meno di una settimana ha capito il meccanismo e ci ha stupiti lasciandoci increduli... ed entusiasti! Naturalmente "produce" anche nel pannolino, ma comunque è sempre sporcia in meno che rimane a contatto della sua pelle. Provare per credere!!!

- **Ambiente:** un pannolino usa e getta impiega circa 500 anni per decomporsi. Si immagini la tonnellata di rifiuti che produce un singolo bambino nei primi 2 anni (e più) di vita!
- **Lavaggio:** E' vero, questi pannolini si devono lavare, ma fortunatamente esiste la lavatrice! Il tempo impiegato per sgrossare i pannolini e per caricare la lavatrice è pari a 5-10 minuti ogni 2/3 giorni (come andare a buttare gli usa e getta nel bidone della spazzatura!). Si possono tranquillamente lavare insieme ad altra biancheria ad una temperatura non superiore ai 40°, usando pochissimo detersivo. Se rimangono macchiati, è del tutto normale perché le feci contengono un pigmento colorato, è sufficiente stenderli al sole: nel giro di due ore al massimo ritornano bianchissimi. Ce ne sono di parecchi tipi: quelli che abbiamo scelto noi, asciugano in poco tempo (4/5 ore d'estate e d'inverno con il riscaldamento, e 1 giorno durante le mezze stagioni). Quando non si fa la lavatrice, si lasciano in un secchio a bagno nell'acqua fredda.
- **Vacanza:** Anche in vacanza ci siamo portati i lavabili, con la nostra brava borsetta (che ha su per giù l'ingombro di un pacco di usa e getta). Quando non si ha niente da fare si possono sprecare 10 minuti del proprio tempo per il lavaggio a mano!
- **Disegni:** Pur essendo una cosa frivola, si potrebbe obiettare che gli usa e getta hanno dei disegni accattivanti: ebbene, anche fra i lavabili ce ne sono di coloratissimi. Mi diverto a scegliere il colore e i disegni da abbinare ai vestitini.

Consiglio a tutte le mamme di provare i lavabili, noi ne siamo entusiasti! //

Lara Vicentini

## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Ottobre - Dicembre n. 191



“ La toute première fois que j'ai entendu parler des couches lavables, c'est en 2008 quand ma copine Raffaella m'a dit qu'elle avait l'intention de les utiliser pour sa fille. Bon, je me suis dit, à chacun son truc ! Et je ne me suis pas donnée la peine d'y réfléchir plus. Par la suite, il m'est arrivé de voir Raffaella changer la petite Lisa : des "ciripà", des doublures et puis, par dessus, des culottes. Ça avait l'air un peu compliqué !



*Voilà comme on plie les couches pefold (en anglais, plier avant)*

L'année d'après, je suis tombée enceinte de mon 4<sup>ème</sup> enfant et j'ai commencé à me poser des questions sur ces fameuses couches lavables dont on entendait parler un peu plus et à propos desquelles j'avais lu quelques articles. Je suis donc allée voir Raffaella qui m'a expliqué comment elle se débrouillait avec tout cet « embaradan » et j'ai découvert que ce n'était pas aussi compliqué que cela m'avait paru.

Après avoir obtenu encore quelques informations à ce sujet, avec mon mari nous avons décidé de ne plus utiliser de changes jetables et de passer aux couches lavables. Les raisons qui nous ont poussés à faire ce choix sont essentiellement trois.

12



## Eco-Dossier

Nouvelles d'Avise  
Octobre - Décembre n. 191

Tout d'abord l'envie de préserver l'environnement. Nous avons appris que pendant les deux/trois premières années de sa vie un enfant utilise environ 5000 couches et que chaque couche peut mettre jusqu'à 500 ans pour se décomposer totalement ! Ces chiffres nous ont fait également réfléchir aux coûts de production des couches ainsi qu'à ceux de gestion des ordures (les couches représentent sans doute un pourcentage important des déchets produits par une famille). Nous nous sommes dit que nous avions déjà pollué l'environnement avec 15000 couches et qu'il était temps de faire quelque chose pour ne pas en rajouter d'autres 5000 !

La deuxième raison qui nous a fait choisir les couches lavables est directement liée au bien-être des enfants. Le processus de production des couches jetables prévoit, en effet, l'utilisation de plusieurs produits chimiques qui probablement ne sont pas totalement inoffensifs. Il nous a semblé mieux que la peau de notre fille soit directement en contact avec du tissu et non pas avec un gel super absorbant. De plus, l'utilisation des couches jetables fait augmenter la température des zones génitales de quelques degrés par rapport à la température normale, ce qui ne nous a pas paru une bonne chose.

Finalement, les couches lavables permettent aussi de faire des économies. Certes, il y a une somme importante à déboursier au début parce qu'il faut bien pouvoir compter sur une vingtaine de couches, mais ensuite il n'y a plus besoin d'aller s'approvisionner chaque semaine dans les grandes surfaces.

Notre aventure dans le monde des couches lavables a donc commencé il y a désormais 10 mois et continue toujours avec beaucoup de satisfaction. Cela nous demande quelques efforts en plus, bien entendu, parce qu'au lieu de tout jeter à la poubelle il faut laver (quoique c'est la machine à laver qui fait le plus gros du boulot), plier et ranger, mais le sentiment de faire quelque chose pour le bien-être de notre fille et de l'environnement nous réconforte. Je regrette de ne pas avoir pris un peu plus de temps pour me renseigner s'il y avait des alternatives aux Pampers quand j'ai eu mon premier enfant... mais bon, mieux vaut tard que jamais ! //

**Claudia Zolla**